

Toni Zanette

## Costume



Festa antica il Ferragosto. Istituita dall'imperatore Augusto (feriae Augusti: riposo di Augusto) nel 18 a. C., nei secoli divenne festa augurale,

fu obbligatoria nel Rinascimento nello Stato pontificio. Portò i treni popolari durante il ventennio e sempre, comunque, rimase festa di giostrre, di sagre, di alberi della cuccagna, di pranzi al sacco. Insomma: festa grande.

Ma nella nostra religione il Ferragosto è molto di più di tutto questo. E' la glorificazione di Maria innalzata in cielo anima e corpo secondo quanto definito da papa Pio XII con il dogma dell'Assunta promulgato nell'anno giubilare 1950, il 1° novembre, giorno di Tutti i Santi.

Oggi. A sessantasei anni di distanza ci possiamo chiedere quale necessità ci fosse di questo dogma. Pio XII non lo ha deciso a cuor leggero. Fin dal 1946 si consultò con tutti i fratelli vescovi ricevendone, peraltro, un consenso generale.

Poi ricercò nella storia e nel magistero della Chiesa i fondamenti necessari. Non faticò a trovarli. Per dirne solo qualcuno, Giovanni Damasceno, Germano di Costantinopoli, Alberto Magno, Tommaso d'Aquino, Bonaventura e Bernardino da Siena avrebbero potuto, per quanto pensarono e scrissero, sottoscrivere il dogma dell'Assunta. Ma più ancora dei Santi Padri e dei Grandi Dottori lo avrebbe sottoscritto quello che noi chiamiamo il popolo di Dio. Da lì, dalla trascinante

## Ferragosto e la festa dell'Assunta Brilla sul nostro cammino

forza dei fedeli di ogni tempo giunse il decisivo sì alla formulazione di una regola di fede che veniva, tra l'altro, a completarne un'altra, quella dell'Immacolata Concezione proclamata 96 anni prima da Pio IX.

E inoltre, a confortare ancor di più e, si potrebbe dire, direttamente il Papa, fu ciò che egli osservò prima e dopo la proclamazione del dogma. Passeggiando nei Giardini Vaticani il 31 ottobre e l'8 novembre, il Papa vide roteare il sole. Egli stesso lo attestò in un appunto esposto in una mostra del 2008 ("Pio XII. L'uomo e il pontificato", curata da Andrea Tornielli): "Ho visto il miracolo del sole, questa è pura verità". Era lo stesso fenomeno cui assistette la folla dei fedeli a Fatima il 13 ottobre 1817. Era qualcosa di innaturale, un "fuori onda" indicante un intervento mariano.

Dobbiamo convenire che, comunque, per un uomo del nostro tempo, istruito

ormai di sole Scienza e Ragione, sia assai difficile credere nell'assunzione corporea di Maria in cielo. Anche perché, come ha dichiarato Joseph Ratzinger al giornalista Peter Seewald (La figlia di Sion. La devozione a Maria nella Chiesa, Jaca Book), "Noi non sappiamo cosa sia il cielo. Questo dogma ci riesce particolarmente difficile da comprendere e accettare perché non riusciamo a immaginarci cosa si possa intendere in questo caso per cielo e come un corpo possa essere assunto in cielo. Questo dogma rappresenta una grande sfida alla nostra capacità di comprendere che cosa siano il cielo, il corpo e come possa essere il futuro di questi".

Ma, all'infuori delle asserzioni dogmatiche, la devozione a Maria è stata sempre immensa, il che fa pensare che, per citare ancora il futuro Benedetto XVI, "ha la sua origine, non tanto nel contenuto di una proposizione



quanto piuttosto nell'atto dell'omaggio, dell'esaltazione. pensare che la sua Assunzione sia, come attestato dallo sterminato numero di processioni e feste che la celebrano nei giorni di Ferragosto, prima che un dogma, un fatto di popolo, di massa, di milioni di fedeli che hanno creduto nella "benedetta fra le donne" assunta in cielo con l'anima e con il corpo. Un dogma, dunque, di origine e natura popolare, se così si può dire. Un asserito che, per citare ancora il futuro Benedetto XVI "ha la sua origine e la sua forza motrice e anche il suo obiettivo non tanto nel contenuto di una proposizione quanto piuttosto nell'atto dell'omaggio, dell'esaltazione. Una verità di fede, in conclusione, che ci mostra Maria non solo come Mater Virgo da noi invocata ma come Colei la cui vita e soprattutto la non-morte sono caparra di speranza. Nel camminare dell'umanità in questa valle di fatiche e di incertezze, come canta la liturgia, Maria brilla come segno di fiducia e di ferma speranza.

